

Knowles Malcom, *The Adult Learner. A Neglected Species*, Gulf Publishing Company, Houston, Texas, USA ed. or. 1973, aggiornata nel 1990; tr. it. *Quando l'adulto impara. Pedagogia e andragogia*, Franco Angeli, Milano 1997 (2002); tr. di Colombo Laura, pp. 286

Recensione di Silvia Zanetti - 8 maggio 2007

## Abstract

In questo saggio Knowles, nella convinzione che gli adulti apprendono in modo diverso dai bambini, espone la sua teoria dell'apprendimento degli adulti e alcune riflessioni sul dibattito sorto attorno al concetto di andragogia. Per Knowles, l'andragogia si basa su alcune ipotesi cruciali, concernenti le caratteristiche dei discenti adulti, che si differiscono dalle ipotesi connesse all'apprendimento dei bambini, sulle quali si basa la pedagogia tradizionale. Knowles individua sei principali caratteristiche dei discenti adulti: il concetto di sé che li guida verso l'autogestione, il possesso di un notevole bagaglio di esperienza, una disponibilità ad apprendere, un orientamento verso l'apprendimento centrato sui problemi e sulla vita reale, una motivazione all'apprendimento riferita a moventi prevalentemente interni, un naturale bisogno di conoscere. Tuttavia Knowles non ritiene il modello andragogico e quello pedagogico del tutto contrapposti e inconciliabili.

In this essay Knowles, leaving from the conviction that adults learn differently to children, explains his adult learning theory and some reflection on the debates concerning andragogy. For Knowles, andragogy was premised on some crucial assumptions about the characteristics of adult learners that are different from the assumptions about child learners on which traditional pedagogy is premised. Knowles identifies six characteristics of adults as learners: a self-concept tending towards self-direction, a growing reservoir of experience, a developmental readiness to learn, a problem-centered and present reality orientation to learning, a internal motivation to learn, a need to know. Knowles doesn't think however the andragogy model and the pedagogical model completely opposite and irreconcilable.

## Recensione

Il saggio si rivolge soprattutto a coloro che sono impegnati nel campo della formazione degli adulti, ma questa lettura è consigliabile anche a chi si occupa di formazione in generale poiché offre un'ampia panoramica storica dell'evoluzione delle teorie dell'apprendimento e dell'insegnamento, partendo dagli inizi del secolo scorso fino agli anni '70 circa.

Knowles, in questa sua opera descrive il suo "modello andragogico" per la formazione degli adulti che si distingue da quello pedagogico, che è rivolto all'educazione dei bambini e degli adolescenti.

Principale scopo dell'autore è dimostrare come sia possibile formulare, partendo dalle specifiche caratteristiche che presentano gli adulti, un modello unificato che, pur mantenendo la propria integrità, accluda principi e metodologie provenienti da varie teorie.

A sostegno di tale dimostrazione l'autore descrive le basi teoriche del suo modello, ripercorrendone lo sviluppo storico ed epistemologico.

Per poter far comprendere i principi basilari da cui si sviluppa il "modello andragogico" Knowles inizia il suo saggio con un viaggio "esplorativo" tra le varie teorie dell'apprendimento poiché ritiene che un formatore, per svolgere la propria professione, debba individuare la teoria dell'apprendimento che risulta più consona alla sua concezione di formatore e di formazione. Dopo aver puntualizzando la differenza tra il concetto di "teoria" e "apprendimento" riportando le definizioni di importanti studiosi, tra i quali Skinner, Bruner, Rogers e Maslow, l'autore passa all'analisi delle varie teorie dell'apprendimento distinguendole in teorie basate su un

modello meccanicistico, come per esempio il comportamentismo, e teorie basate su un modello organicistico, come per esempio il funzionalismo e il cognitivismo, per giustificare e far comprendere il contesto storico e le basi teoriche da cui si è sviluppata la teoria dell'apprendimento degli adulti denominata "andragogia".

Nel primo ventennio del '900 si delinearono fondamentalmente due linee di ricerca sulla formazione degli adulti; una linea identificata con il nome di "indirizzo scientifico", che fa capo a L. Thorndike, la seconda indicata, invece, con il nome di "indirizzo intuitivo/riflessivo" che fa capo a Eduard C. Lindeman. Fu quest'ultimo, con la pubblicazione di *The Meaning of Adult Education* nel 1926, a porre le basi per lo sviluppo di una vera e propria teoria dell'apprendimento degli adulti, mentre il primo restò più confinato alla strutturazione di rigorosi percorsi di ricerca, volti alla verifica della possibilità di apprendimento dell'adulto più che alla comprensione dei processi di apprendimento.

Lindeman, fortemente influenzato dal pensiero di Dewey, sostiene che la formazione degli adulti non può essere perseguita attraverso lo studio delle materie, ma attraverso situazioni, inoltre non può essere richiesto l'adattamento ad un curriculum prefissato, ma si deve costruire un curriculum centrato sui loro bisogni e sui loro interessi.

I capisaldi della formazione degli adulti risiedono nei seguenti punti messi ben in evidenza da Lindeman e confermati da ricerche successive:

- i bisogni e gli interessi sono il motore per l'apprendimento degli adulti essi infatti apprendono solo se hanno dei bisogni e degli interessi da soddisfare, pertanto sono questi che devono essere ben indagati per la costruzione di un percorso di formazione efficace;
- le situazioni esperienziali devono rappresentare i contenuti di studio di un percorso di formazione degli adulti;
- la metodologia da adottare deve centrarsi sull'analisi delle esperienze, e sono queste le unità didattiche per l'apprendimento;
- l'insegnamento deve essere concepito come "azione di ricerca da compiere insieme", nel rispetto dell'autonomia che caratterizza l'apprendimento dell'adulto, pertanto il docente deve porsi in condizione di curiosità e di attento ascolto, in un ambiente interattivo dove modelli differenti si devono poter confrontare e ristrutturare, evitando situazioni valutative atte a verificare il grado di conformazione al proprio modello culturale;
- il percorso di formazione deve predisporre interventi che tengano conto della pluralità di stili d'apprendimento, di tempi differenti e di dinamicità diverse poiché le differenze individuali si accentuano con l'età.

Inoltre Lindeman sottolinea come non vi sia contrasto tra "l'istruzione dei giovani" e "la formazione degli adulti", bensì tra "la formazione degli adulti" e l'istruzione "convenzionale". Questa è una delle tante idee di Lindeman che Knowles sostiene, porta avanti e sviluppa in tutta la trattazione dell'opera.

Oltre all'esposizione delle idee di Lindeman, per il quale l'autore esterna notevole ammirazione e dal quale è stato fortemente influenzato, il testo offre una puntuale rassegna dei contributi più importanti di altri studiosi, dell'"indirizzo intuitivo/riflessivo", delle scienze sociali, della psicologia dell'età evolutiva, della sociologia, della filosofia, della formazione degli adulti, per la formulazione di una teoria dell'apprendimento degli adulti che tenga conto delle ricerche effettuate sulle caratteristiche specifiche dei soggetti adulti.

Il "modello andragogico", teoria dell'apprendimento degli adulti formulata da Knowles, anche se non è da considerare l'antitesi del modello pedagogico, si fonda su sei presupposti differenti (*core principles*), quali:

- *i bisogni di conoscere*: gli adulti hanno necessità di conoscere l'utilità e il possibile impiego delle competenze che vanno a sviluppare attraverso il processo di apprendimento. Perciò nella progettazione di un corso di formazione il facilitatore avrà il compito di far emergere la consapevolezza dei "bisogni di apprendimento", cioè deve

favorire la coscienza del *verso dove* conduce quella determinata conoscenza e la scoperta, partendo dalla loro esperienza o da situazioni simulate, del dislivello esistente tra la situazione di partenza e quella in cui saranno condotti.

- *Il concetto di sé dell'adulto*: gli adulti hanno costruito un concetto di sé come persone in grado di assumersi responsabilità e capacità decisionali relative ad azioni che comportano scelte su "cosa", "come" e "dove" della realtà quotidiana. Gli adulti perciò sono persone in grado di gestirsi in modo autonomo e, raggiunto questo concetto di sé, maturano un grande bisogno di essere considerati persone che si autodeterminano. Questo aspetto è da tenersi in considerazione nel momento della progettazione di un corso di formazione, in quanto è possibile che si generino due sensazioni contrapposte: da un lato l'insorgenza del rifiuto del percorso causato dalla sensazione di imposizione della volontà altrui, dall'altro il ritorno alla condizione di dipendenza che ha caratterizzato con molta probabilità le loro esperienze scolastiche.

- *Il ruolo dell'esperienza*: gli adulti sono caratterizzati da una forte diversità nella quantità e qualità delle esperienze vissute. Questo fatto deve essere tenuto in considerazione nella progettazione di percorsi di formazione, in quanto, rispetto a un gruppo di adolescenti o di giovani in apprendimento, i gruppi di adulti saranno caratterizzati da una più spiccata eterogeneità in termini di conoscenze, stili di apprendimento, interessi, motivazioni, bisogni e così via. Tale aspetto da una parte deve condurre a ricercare le strategie e le metodologie più efficaci per l'apprendimento e dall'altra deve portare alla considerazione che le risorse di apprendimento hanno sede nei discenti adulti stessi. Per la progettazione di un'esperienza di formazione degli adulti, è importante tenere in considerazione che il ruolo dell'esperienza dei soggetti può costituire un ostacolo per l'apprendimento. Infatti, quanto maggiore è l'esperienza accumulata, tanto più marcata può essere la tendenza ad assumere visioni unidirezionali della realtà, limitanti l'apertura a nuovi modi di vedere e di pensare. Occorre pertanto prevenire il radicarsi di modelli o visioni stereotipate e chiuse: gli adulti, in un percorso di formazione, devono essere guidati alla consapevolezza delle loro abitudini e dei loro pregiudizi. Pertanto percorsi formativi efficaci saranno quelli che addestrano alla sensibilità, alla riflessività, che aiutano a far emergere la chiarezza nei valori e il riconoscimento di dogmi.

- *Disponibilità ad apprendere*: gli adulti manifestano disponibilità ad apprendere ciò che potrebbe agevolare le situazioni della loro vita reale. Questa realtà implica il fatto che occorre, in un percorso formativo a loro rivolto, saper bilanciare i compiti di apprendimento e i compiti evolutivi del gruppo di adulti, in modo che il compito proposto coincida perfettamente con l'esigenza (compito evolutivo) che il gruppo, e i singoli con esso, ha in quel particolare momento della vita.

- *Orientamento verso l'apprendimento*: gli adulti sono motivati e investono molta energia solo se l'oggetto del sapere li aiuterà a risolvere i problemi con cui vengono a contatto quotidianamente.

- *Motivazione*: le principali motivazioni sono le pressioni interne, cioè il desiderio di migliorare le proprie competenze professionali, la propria vita, la propria autostima. Riguardo alle differenze tra il classico "modello pedagogico" e il "modello andragogico" l'autore espone le seguenti considerazioni:

*" Il modello andragogico, secondo la mia concezione, non è un'ideologia; è un sistema di diverse ipotesi alternative. E questo ci porta alla differenza fondamentale tra i due modelli. Il modello pedagogico è un modello ideologico che esclude i presupposti andragogici. Il modello andragogico è un sistema di ipotesi che include le ipotesi pedagogiche." (p. 83)*

Knowles afferma anche che deve essere il formatore a decidere, a seconda della situazione in cui si trova ad operare, se applicare il modello pedagogico o quello andragogico, ritenendo, quindi, ugualmente validi entrambi i modelli. Tuttavia, fa una significativa distinzione tra il modo, a suo parere, di procedere di un ideologo della pedagogia e di un andrologo: *" il pedagogo, ritenendo che le ipotesi pedagogiche siano le uniche realistiche, insisterà che i discenti rimangano*

*dipendenti dall'insegnante, mentre l'andragogo, ritenendo che il passaggio ai presupposti andragogici sia un obiettivo desiderabile, farà tutto il possibile per aiutare i discenti ad assumersi sempre maggiori responsabilità per il loro apprendimento.*"(p. 84)

Dopo aver descritto ed esaminato i vari concetti sulla natura dell'insegnamento e sul ruolo dell'insegnante, derivati da teorie dell'apprendimento degli animali, dei bambini e degli adulti e derivati dalle teorie dell'insegnamento, Knowles, aderendo al modello proposto da Tough, delinea le caratteristiche che dovrebbe possedere un insegnante andragogico, il cui ruolo consiste essenzialmente in quello di guida, facilitatore e consigliere.

Tuttavia l'autore ritiene che per favorire il più possibile l'apprendimento degli adulti non sia sufficiente la costruzione di progetti formativi secondo il modello andragogico e la specificità del ruolo assunto dagli insegnanti, ma anche la capacità di autorinnovamento dell'organizzazione dove operano gli adulti.

Knowles propone alla fine un modello andragogico per la formazione, descrivendone una possibile applicazione alla progettazione e conduzione di programmi di formazione.

L'autore sottolinea il fatto che mentre l'istruzione tradizionale ha come scopo trasmettere informazioni e abilità, connotandosi come un modello "di contenuto", il modello andragogico si pone come scopo di fornire procedure e risorse per guidare i discenti ad acquisire in modo autonomo informazioni e abilità, connotandosi quindi come un modello "di processo".

Le principali fasi in un progetto di programma di formazione, secondo il modello andragogico, proposte dall'autore sono:

- assicurare ambienti con un clima favorevole all'apprendimento;
- individuare strategie e tecniche per una progettazione comune;
- eseguire una diagnosi dei bisogni dell'apprendimento;
- individuare e formulare gli obiettivi del programma di formazione finalizzato alla soddisfazione di questi bisogni;
- ideare modelli di esperienze di apprendimento;
- mettere in atto progetti o esperienze di apprendimento utilizzando tecniche e materiali idonei;
- valutare i risultati dell'apprendimento e diagnosticare i nuovi bisogni.

Dalla disamina ed esposizione dell'autore appare evidente che il focus del modello andragogico consiste nel richiamo del discente alla responsabilità e alla condivisione del progetto, procedura questa che Knowles chiama "contratto di apprendimento", ponendo così in discussione la tradizionale relazione docente-discente, dove è il docente che decide e il discente esegue. Infatti, secondo il modello di Knowles i soggetti dell'apprendimento sono coinvolti direttamente durante tutte le fasi del processo di formazione, assumendo un ruolo decisionale; in tal modo scopo del processo insegnamento-apprendimento diviene l'acquisizione di una progressiva maggiore autonomia da parte dei soggetti in formazione che li porterà sia a svolgere con maggiore consapevolezza i ruoli tipici delle diverse fasi della vita sia ad imparare ad imparare.

Il saggio si conclude con un'esposizione ed un'analisi approfondita delle varie fasi di un programma di formazione (precedentemente esposte) durante le quali l'autore fornisce alcuni consigli riguardo all'utilizzo, in ambienti di apprendimento, di particolari strategie e tecniche, al fine di assicurare la riuscita dell'intervento di formazione.

Si può quindi affermare che Knowles, cui spetta il merito di aver per primo formulato una teoria dell'apprendimento degli adulti, è riuscito in quest'opera non solo a descrivere in modo chiaro e convincente il suo modello andragogico, ma anche a motivarne l'origine ideologica e nel contempo fornire esempi concreti del suo possibile utilizzo nel campo della formazione degli adulti.

Inoltre, attraverso questo suo saggio, è riuscito a raggiungere il suo principale scopo: *"dimostrare come un modello unificato può incorporare principi e metodologie provenienti da varie teorie mantenendo la sua integrità."*

Completano il testo una sezione di appendici contenente interessanti articoli dell'autore, con suggerimenti ed esempi contestualizzati di applicazione dei principi del modello andragogico, e una ricca bibliografia.

## Indice

Prefazione; 1. esplorare la teoria dell'apprendimento; 2. Teorie dell'apprendimento; 3. Una teoria dell'apprendimento degli adulti: l'andragogia; 4. Teorie dell'insegnamento; 5. Applicare le teorie dell'apprendimento e dell'insegnamento alla formazione; Appendici; Bibliografia.

## Autore

Malcom Knowles (1913 - 1997), fondatore e primo direttore dell'Adult Education Association, è considerato una delle massime autorità di fama mondiale nel campo dell'educazione degli adulti e del training.

Laureato all'Università di Harvard, ha conseguito i diplomi di Master of Art e di Philosophy Doctor all'università di Chicago. Professore emerito di Educazione degli Adulti alla North Carolina State University, ha tenuto seminari sulla formazione degli adulti in tutti gli Stati Uniti.

## Bibliografia essenziale dell'autore

- Knowles, M.S., *Informal Adult Education*. New York, Association Press 1950.  
Knowles, M.S., *The Modern Practice of Adult Education: andragogy versus pedagogy*. New York, Association Press 1970  
Knowles, M.S., *The Modern Practice of Adult Education: from pedagogy to andragogy*. New York, Cambridge Book 1980.  
Knowles, M.S., *Andragogy in Action*. San Francisco, Jossey-Bass 1984.  
Knowles, M.S., *La formazione degli adulti come autobiografia*. Milano, Raffaello Cortina 1996.  
Knowles, M.S., *Quando l'adulto impara*, Milano, Franco Angeli 1996.  
Knowles, Holton III, Swanson, *The Adult Learner*, Milano, Sperling Paperback sixth Edition 2005

## Links

<http://www.infed.org/thinkers/et-knowl.htm>

[Malcolm knowles, informal adult education, self-direction and andragogy ]

<http://www.nl.edu/academics/cas/ace/resources/malcolmknowles.cfm>

[Malcolm Knowles: Apostle of Andragogy]

<http://web.uni-bamberg.de/ppp/andragogik/andragogy/>

[This page wants to serve the international colleagues working at universities and colleges in the subject of adult and continuing education.]

<http://www.infed.org/lifelonglearning/b-andra.htm>

[andragogy]